

Protagonisti e testimoni

# Wilma Gardani, nel sorriso la gran gioia del servizio

di Silvano Sala



Le personalità che hanno accresciuto e vivificato le file dell'Unitalsi sono state spesso molto diverse fra loro, alcune provviste di straordinaria peculiarità. D'altra parte l'Associazione si è a volte arricchita di persone la cui visibilità è stata minima, comunque relegata a entità territoriali relativamente piccole. Ma non per questo sono state meno importanti e meno degne di ricordo da parte di chi ha operato accanto a loro, cogliendone il fascino e la forte comunicativa. Tra queste persone va certamente annoverata la sorella d'assistenza Wilma Gardani, attiva nella sottosezione di Cremona negli anni in cui è stata presieduta da Gaetano Galvani prima e da Marinella Oneta poi, che ha lasciato di sé sentimenti di affettuosa ammirazione.

L'attuale presidente Maria Enrica Lambri, attinge alla memoria: "Quando nel 1999 Wilma a 46 anni è entrata a far parte della sottosezione di Cremona, partecipan-

do al pellegrinaggio a Lourdes, subito si è fatta notare per allegria, gioia, capacità di mettere a proprio agio gli ammalati e le sorelle, contagiando tutti con il sorriso e la gran voglia di vivere. La sua esuberanza era di stimolo a tutti per rendere il pellegrinaggio un momento unico. Sempre disponibile a ricoprire qualunque incarico le venisse affidato nell'umiltà e nella letizia. La sua presenza allietava anche le persone più tristi: aveva sempre una parola per rendere meno pesanti le sofferenze delle persone che le si avvicinavano. Wilma era molto impegnata nel sociale. Infatti era presidente della casa di riposo Grassi di Viadana alla quale dedicava molto del suo tempo; per un certo periodo è stata anche volontaria della Croce Verde, sempre di Viadana, nonché presidente dell'associazione La Meridiana, centro sociale anziani della medesima località. Per la sua dedizione a favore del prossimo, Wilma era stata insignita dell'onorificenza di Cavaliere all'ordine e al merito della Repubblica italiana".

Fabrizia Boni, ripensando ai momenti vissuti con lei, ne ha un ricordo incancellabile: "Come non rivedere sempre il cuore di Wilma? La sua allegria, la sua personalità esuberante hanno colpito tutti coloro che l'hanno incontrata. Ma è stata la sua disponibilità verso gli ammalati e gli anziani a lasciare il segno in chi l'ha conosciuta, in chi ha condiviso con lei momenti di intimità nella commozione e nella preghiera. Allora una Wilma diversa, più vulnerabile, emergeva quasi con pudore. Quindi ciascuno può conservare di lei ricordi particolari (...), diversificati, che ne fanno una personalità meno comune di quanto possa apparire di primo acchito".

La sorella d'assistenza Donatella Carminati nel rievocare la figura di Wilma Gardani le si rivolge con una punta sottile di nostalgia: "Wilma, carissima dama e amica della nostra Sottosezione, persona sempre disponibile e con un sorriso contagioso. Chi l'ha conosciuta non la dimenticherà mai. Il suo ciuffo fuori dal velo la rendeva inconfondibile, la sua voce un pochino rauca sapeva parlare al cuore con parole fuori dagli schemi. Quando dovevamo descrivere alle giovani sorelle la nostra divisa, essa era l'opposto di quella della Wilma. Ma solo la divisa: perché il sorriso, la disponibilità, il coinvolgimento, il suo modo di pensare erano e sono ancora di



grande esempio. (...) Sdrammatizzare sempre, o almeno provarci, questo era il suo motto (...) col sorriso e il ciuffo faceva parte del suo modo di essere per offrirsi ai fratelli e alle sorelle. Se ne è andata troppo presto: il vuoto c'è e non si colmerà mai. Ma, come direbbe lei, 'andom avanti'".

Continuando a percorrere l'onda dei ricordi, Maria Enrica Lambri rileva che "Wilma con l'Unitalsi ha compiuto ben dodici pellegrinaggi a Lourdes ed ognuno è stato per me significativo perché condiviso con lei, sempre in prima linea col sorriso e la sensibilità. Era molto perspicace nel capire le esigenze e le necessità degli ammalati e pronta a lottare per raggiungere il migliore risultato nel servizio al fine di far vivere loro una esperienza 'indimenticabile' dal punto di vista sia umano sia spirituale. La sua repentina scomparsa nel 2015 ha lasciato un grande vuoto in chi, come noi, ha potuto godere della sua amicizia. Il suo sorriso e la sua allegria saranno sempre nelle nostre menti e nei nostri cuori: pensando a lei potremo migliorare il nostro servizio ai fratelli ammalati (...). Grazie dai tuoi amici unitalsiani". Sovente le parole che ravvivano le testimonianze (e per Wilma Gardani non c'è eccezione) si ripetono, quasi a sottolineare il perpetuarsi di un'unica fiamma che pur si origina da focolai diversi. Quindi non costituiscono banale ripetizione, ma riconoscimento unanime.

Comprensibile mi appare l'atteggiamento della sorella d'assistenza Laura Loda la quale, con una certa emozione, confida: "Quando mi è stato chiesto di scrivere due parole sulla figura della nostra sorella Wilma, un turbinio di pensieri e immagini ha iniziato a scorrere nella mia mente. Gli aggettivi e gli episodi che potrebbero descrivere la profondità e la dolcezza del suo cuore sono molteplici e sicuramente non riassumibili in poche righe (...). L'ho conosciuta nel mio secondo pellegrinaggio a

Lourdes con l'Unitalsi (lei era già una veterana). La cosa che mi ha maggiormente colpito, e che ho subito ammirato in lei, è stato il sapersi donare sempre e senza risparmio: un sorriso, una carezza e un'attenzione verso gli ammalati davvero ammirevole che ha costituito per me una grande e piacevole scuola evangelica. La seconda cosa che ricordo e che ho apprezzato in lei è stata la sincerità e la schiettezza nel dire sempre, senza presunzione o senso di superiorità, ciò che pensava quando vedeva comportamenti che reputava sbagliati nei volontari, negli ammalati, o nei reciproci rapporti degli uni o degli altri, puntando ad un unico scopo: far sì che alla fine l'esperienza del pellegrinaggio lasciasse un dolce ricordo in tutti. Essendo una persona semplice, amava ancora più sincerità e schiettezza nei suoi confronti. Terza ed ultima cosa, e sorrido come ancora la vedessi, il velo. Era il suo tallone di Achille. Avreste dovuto vederla e, sono certa, ne sorridereste anche voi. Pur con tutto l'impegno del mondo (aveva chiesto più volte anche a me di mettermiglielo), pur cercando di acconciarselo, sulla testa era sempre storto: pareva un cappello sulle ventitré, scusate il paragone, ma è il solo che renda benissimo l'idea. Quante volte bonariamente l'abbiamo presa in giro per questo e lei lo accettava, dimostrando ancora una volta (...) la semplicità e la naturalezza del suo animo. Grazie, Wilma, per avermi dato in così pochi giorni, e in modo duraturo, così tanto (...)"

Della figura di Wilma Gardani è uscito un ritratto 'a carboncino' ricco di chiaroscuri, che pone in evidenza la spontaneità e l'entusiasmo con cui questa nostra sorella ha armonizzato il proprio stare accanto a chi soffre. Un atteggiamento di gioiosa fraternità che ha saputo trasmettere a quanti le sono stati vicini nel cammino unitalsiano e ne rende grato il ricordo.

© Riproduzione riservata